



A.N.C.U.P.M.

PERIODICO D'INFORMAZIONE EDITO DALLA
ASSOCIAZIONE NAZIONALE COMANDANTI ED UFFICIALI DI POLIZIA MUNICIPALE

A PARMA IL 17 OTTOBRE RIUNIONE DEL CONSIGLIO DIRETTIVO NAZIONALE



IN DIRITTURA D'ARRIVO LA RIFORMA DELLA POLIZIA LOCALE

Bollettino A.N.C.U.P.M

Periodico di informazione edito dalla Associazione Nazionale Comandanti ed Ufficiali di P.M.
N. 9/12 - SETTEMBRE - DICEMBRE 2008



Il Responsabile dell'ANCI per la Sicurezza, **Flavio Zanonato**: "approvare rapidamente la Riforma della Polizia Locale".

In copertina

Parma, 17 ottobre 2008: foto ricordo dei Componenti il Direttivo Nazionale, il Collegio Dei Revisori dei Conti, i Commissari e molti Presidenti delle Delegazioni Regionali.



PARMA: LA TAVOLA ROTONDA DELLE XXVII GIORNATE DI STUDIO - Da sin.: il V. Comandante della PM. di Roma, PORTA, il Sen. SAIA, la moderatrice R. LUSARDI, il presidente ANVU MATTARELLI, il Comandante DONATI, il Segretario FADINI, del SULPM.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE

Presidenza Nazionale

Felice Serra

DIRETTORE RESPONSABILE

Antonio Cavallo

REDAZIONE

Tel. e Fax: 080/5614831

Via M. L. King, 52 - 70125 Bari

e-mail: ancupm@virgilio.it - www.ancupm.it

STAMPA

Grafica 080 - Modugno (BA)

Per informazioni spazi pubblicitari contattare:

FM.C. s.a.s. di CARUSO FELICE

20053 Muggiò (MI) - Via Italia, 75

Tel. 039.796356 - Fax 039.2784594 - Cell. 335.5319001

ISCRIZIONE TRIBUNALE BARI

n.1445 del 07/01/2000

Sommario

Editoriale	4
I Comuni per la "sicurezza urbana"	7
Convegno a Foggia	9
A Parma, concluse nell'ottimismo le XXVII Giornate di Studio ANCUPM	11

Dalle Delegazioni Regionali

Lombardia	17
Veneto	17
Emilia Romagna	17
Campania	18
Sicilia	18

CAMPAGNA ABBONAMENTI 2009

Se ami veramente la tua divisa,
se vuoi onorarla con professionalità
e moralità, vieni con noi,
nella Casa dei Mille!

Per ricevere quotidianamente le nostre
news-letters invia subito la tua e-mail
ad uno dei seguenti indirizzi:

**info@ancupm.it oppure
depintomi@yahoo.it**

Per iscriversi all'**ANCUPM** occorre
compilare il modulo di adesione.
Lo puoi scaricare da **www.ancupm.it**
con un klik su "iscriviti" barra menù
€ 31 soci e sostenitori,
€ 15,50 per i pensionati.



L'Editoriale
di Antonio Cavallo

Il nuovo governo multiplo della pubblica sicurezza

FOCUS SULLA "SICUREZZA URBANA" A BOLOGNA

Anche noi dell'Ancupm abbiamo avuto modo di esprimere più di qualche perplessità interpretativa sul nuovo quadro definitorio della materia "sicurezza urbana", così come descritto dal decreto del Ministro dell'Interno del 5 agosto, adottato in base a quanto previsto nel d. lgl. 23 maggio 2008, n. 92, convertito dalla legge 24 luglio 2008, n.125.

Ci tocca ritornare sull'argomento, pungolati da alcune anonime (Cantachiari) sollecitazioni espresse nella convinzione di detenere la verità ermeneutica giuridica con il commento, in termini radicali e riduttivi, nei confronti dei Sindaci, assurti a novelli Sicofanti, Giani bifronti e spioni, dipendenti burocratici del Viminale, detentore dell'effettivo controllo della vivibilità delle popolazioni. Con il conseguente scadimento del ruolo delle Polizie locali a mero servizio di "manovalanza".

Al fine di sottrarci ad una gratuita accusa di "analfabetismo" interpretativo, ci aiuteremo, nel rispondere, con un illuminato contributo dottrinario di migliore approfondimento della materia da parte di due illustri Professori di Diritto Amministrativo dell'Università di Bologna..

A fronte della generale confusione di idee in merito, anche da parte nostra, da parte dell'Anci, dei Sindacati, del mondo politico e degli stessi Sindaci "fai da te", cercheremo di riassumerne i principali passaggi e chiarimenti istituzionali della nuova normativa, così come evidenziati dagli Accademici Luciano VANDELLI e Giuseppe CAIA nel Convegno presso la Prefettura di Bologna il 25 settembre u.s., suggerimenti tutti che riteniamo indispensabili per il nuovo orientamento professionale e per gli stessi aspetti operativi degli appartenenti tutti alla Polizia locale, che invitiamo a leggere le preziose e integrali Relazioni, pubblicate sul nostro sito.

Preliminare ad una più idonea comprensione della complessa materia è il partire dalla accezione definitoria del nuovo concetto di Ordine pubblico e di Sicurezza pubblica, pietra angolare delle problematiche sulla P.S.

Da sgomberare, pertanto, il campo da ogni sua suddivisione in distinte categorie di Ordine ideale e Ordine materiale, a loro volta differenziate concettualmente dalla categoria P.S., così liberandoci definitivamente dalle relative tradizionali dispute socio-filosofiche e dottrinali, superate ormai dalla nuova ed attuale legislazione.

In virtù dell'evoluzione dottrinale della Corte Costituzionale, nonché in funzione del progresso sociale, la locuzione costituzionale "ordine pubblico e sicurezza" (art. 117, comma 2, lettera h) Cost. 2001) così viene letta nell'art. 159 del d.lgs. 31 marzo 1998, n. 112" Le funzioni ed i compiti amministrativi relativi all'ordine pubblico e sicurezza pubblica... concernono le misure preventive e repressive dirette al sostegno dell'ordine pubblico inteso come il complesso dei beni giuridici fondamentali e degli interessi primari sui quali si regge l'ordinata e civile convivenza nella comunità nazionale, nonché alla sicurezza dei cittadini e dei loro beni". Chiaro, pertanto, il significato unitario di Ordine uguale a Sicurezza, da intendersi non come dicotomia, ma come semplice endiadi e, per evitare residuali equivoci, la locuzione Ordine Pubblico non viene più impiegata, utilizzandosi il solo termine P.S., come nel nuovo art. 120, 2° comma della nuova Costituzione. (Caia) Questa concezione unitaria della P.S., che non può essere suscettibile di frazionamento né di trattamento differenziato, la si ritrova già nella norma sulla collaborazione della Polizia locale nei Piani coordinati di controllo del territorio e continua con il nuovo art. 54 T.U.E.L., comma 1°, lett. a) e c) ed ai commi 4° e 4 bis, l'una e l'altra espressione di una ragionevole e non scoordinata evoluzione del sistema, che procede gradualmente concedendo più poteri alla "sicurezza urbana", che si sganciano dai raccordi organizzativi e procedurali dell'Amministrazione statale della P.S., evitando la possibile conseguenza di loro approcci difformi su tutto il territorio nazionale. In questo sistema si situa ora il rinnovato art. 54, da leggere tenendo presente il nuovo ordinamento istituzionale e amministrativo, che vuole il coinvolgimento dei vari livelli di governo del territorio nelle misure e nelle politiche per la P.S.

Ma al Sindaco, non viene attribuita nessuna "mano libera" per la sicurezza urbana, motivo per cui non viene riversata su di lui l'intera responsabilità nel curarla, compito gravoso e rischioso, se affrontato in maniera solitaria e tanto non significa che al Sindaco sono stati riconosciuti nuovi poteri a livello locale, significa invece che sono aumentati i suoi i confini competenziali, per cui gli viene riconosciuto un maggior ruolo nell'ambito dell'Amministrazione della P.S. attraverso la collaborazione (richia-

mo all'art. 3 legge n. 65/86) ed il concorso tra più livelli istituzionali. Ora - conclude il Prof. Caia - la materia dell'"ordine e sicurezza pubblica" rappresenta uno di quegli ambiti che non si prestano ad una competenza esecutiva solamente centrale e che neppure potrebbero essere oggetto di integrale decentramento.

Definizione della "Sicurezza urbana" - La novità di questo processo riformatore consiste nell'apparizione sul proscenio ordinamentale della locuzione "Sicurezza urbana", che si avvale di un lungo percorso di elaborazioni dottrinarie, di incubazioni di sociologia urbana, esperienze e cultura provenienti dai Paesi più sviluppati d'Europa.

La nuova accezione giuridica tende a distinguersi dagli usurati concetti di Ordine pubblico e Sicurezza e intende evidenziare l'affermarsi di una Sicurezza che non è più soltanto garanzia di una assenza di minaccia, ma anche attività positiva di rafforzamento della percezione pubblica della sicurezza stessa (Zedner). L'aggettivo "urbana", sostiene il Pof. Vandelli, richiama in maniera esplicita il luogo dove si manifestano oggi rilevanti problemi di sicurezza e dove è necessario concentrare gli interventi. Il riferimento al contesto urbano si riferisce anche agli attori istituzionali, amministratori delle Città, che hanno la responsabilità di farsi carico dei problemi cittadini. Il legame con il contesto urbano coinvolge il governo delle città, ponendo la necessità di considerare le relazioni tra fenomeni locali e problemi ben più ampi, a livello globale, come avviene per la prostituzione, o lo spaccio di droghe.

L'esigenza di collaborazione tra diversi soggetti, livelli, competenze e politiche pubbliche, sembra così connotare la Sicurezza urbana in maniera imprescindibile. Non siamo in presenza di una nuova materia da inserire nel quadro costituzionale - conclude il Prof. Vanzelli - perché non è attribuzione di nuove competenze (come dovrebbe avvenire per la Polizia locale, n.d.d.) ma siamo in presenza di una intersezione tra materie e competenze diverse, per cui la stessa definizione è stata adottata esclusivamente ai fini della configurazione dei poteri di ordinanza del Sindaco, che deve continuamente dialogare con il Prefetto, visto non in un aspetto di "sovraordinazione" ma in una logica di sistema e unitarietà dell'Ordinamento, preordinato a garantire un'esigenza di coordinamento attraverso le più leali forme di raccordo operativo e di un apporto determinante da parte del Prefetto, insieme finalizzati ad una obiettiva UNIVOCITÀ di approccio e ferma restando l'autonomia delle singole fattispecie istituzionali (Caia).

Coordinamento tra i livelli istituzionali - Quanto sta avvenendo nell'ordinamento italiano è stato già realizzato in alcuni Paesi europei, da oltre trent'anni. La Francia, Germania Federale e Spagna, hanno già maturato analoghe soluzioni di equilibrio tra competenze e strumenti centrali e quelli territoriali. Anche in questi Paesi è molto sentito il tema del coinvolgimento dei vari livelli di governo del territorio nelle politiche di P.S. attraverso la messa in campo di sperimentazione di strumenti di raccordo simili a quelli nostri (Patti e Protocolli di legalità, ecc.). In tal senso va letta la sintesi illustrativa del nuovo art. 54 T.U.E.L., come da Relazione di accompagnamento al disegno di legge di conversione del D. n. 92/2008: "Le nuove norme intendono garantire un potenziamento degli strumenti giuridici a disposizione del Sindaco contro i pericoli che minacciano l'incolumità pubblica e la sicurezza urbana..." tale potenziamento è... il frutto di un bilanciamento fra le prerogative statali in tema di P.S. e l'esigenza di valorizzare, anche in tale ambito materiale, il ruolo degli enti locali... la posizione del Sindaco diviene così quella di "fulcro" di una nuova sinergia tra le istituzioni nella lotta alla criminalità, atteso che la qualità di amministratore locale gli permette di sapere quali problematiche del suo territorio ridondino in rischi per la sicurezza". Il Sindaco, pertanto, ha ricevuto accresciuti poteri in materia che attiene ad interessi pubblici primari ed esso viene a configurarsi in modo più spiccato che in passato: Sindaci, pertanto, sentinelle e guardiane (Polizia locale, di evidenza costituzionale? n.d.d.) e segnalatori preventivi di pericoli, disgrazie, fibrillazioni sociali ed accidenti vari, ma mai miserabili Sicofanti!

Incolumità e sicurezza urbana fanno parte dell'ambito materiale della P.S. e non costituiscono un "tertium genus" (Caia) tra essa e la polizia amministrativa locale (art. 117 Cost.) che riguarda "le misure dirette ad evitare danni o pregiudizi che possono essere arrecati ai soggetti giuridici e alle cose....senza che ne risultino lesi o messi in pericolo i beni e gli interessi tutelati in funzione della P.S..

Le Ordinanze sindacali - Il Sindaco esplica l'esercizio dei suoi poteri attraverso lo strumento giuridico delle Ordinanze, che possono essere ordinarie o contingibili ed urgenti. Le prime vengono emesse per l'esecuzione dei regolamenti locali, nella veste di Capo dell'Amministrazione, le seconde, nella sua qualità di Ufficiale di Governo, gli conferiscono competenza statale in materia di anagrafe, edilizia, polizia municipale, igiene e sanità pubblica, materia

elettorale e statistica. È contingibile il fenomeno che, avendo il carattere dell'imprevedibilità, temporaneità e accidentalità, spinge l'Autorità ad agire, se accompagnato dalla "urgenza", dalla necessità cioè di porre immediato riparo per evitare un pericolo improvviso derivante da un fatto di pubblica incolumità. Discrezionalità, temporaneità della durata ed eccezionalità hanno costituito gli elementi fondanti delle Ordinanze contingibili ed urgenti, rispettose anche dei vincoli dei principi costituzionali ed istituzionali derivanti dall'Ordinamento giuridico generale. Con il nuovo art. 54 queste ultime perdono la caratteristica dell'eccezionalità e diventano strumento ordinario di politiche sociali, passaggi centrali nell'attuale dibattito sulla sicurezza nelle città. Queste ordinanze non cambiano la loro natura e non perdono le loro caratteristiche essenziali, purchè al centro svetta il verbo "Ordina", scritto o pronunciato dal Sindaco, Autorità locale di P.S. e di P.G.- Novità rilevante, invece, è costituita dall'intervento ispettivo del Prefetto, che, in caso di inerzia del Sindaco, non invia più un Commissario ma interviene direttamente ed immediatamente ad adottare i necessari provvedimenti.

Dopo l'introduzione nell'Ordinamento italiano dell'elezione diretta dei Sindaci, questi, investiti di nuove responsabilità, visibilità e aspettative, ma dotati di poteri sostanzialmente inalterati, si sono serviti del loro potere di ordinanza sia per rivendicare una estensione in grado di meglio corrispondere alle attuali esigenze, sia per farne applicazioni innovative. A tutti è nota l'evoluzione – rivoluzione che in questi ultimi tempi anni ha prodotto un ampio ventaglio di sperimentazioni ed esperienze, tante a "ruota libera" da parte dei Sindaci, molti dei quali continuano a lamentare in merito una "mancanza di strategia nazionale", così invocando interventi legislativi di armonizzazione delle tante pronunce giurisprudenziali, delle numerose norme vigenti, nonchè dei continui relativi accessi dibattiti politici.

Da chiarire rimane anche il dubbio interpretativo sull'invio "preventivo" delle ordinanze contingibili in Prefettura, deputata a predisporre gli strumenti necessari alla loro attuazione: è da inviare il provvedimento già assunto, come dice la disposizione vigente, o il progetto, da valutare insieme con il Prefetto?

Dal momento che spesso sono criticate le continue interlocuzioni collaborative fra Sindaci e Prefetti, auspicabile sarebbe un intervento chiarificatorio da parte del Legislatore, tenendo però presente che il metodo migliore per realizzare azioni efficaci in questa delicata materia sarebbe quello di una prudente interlocuzione continua tra le due Autorità di

P.S., ciascuna responsabile del proprio ruolo istituzionale.

L'art. 54 - Attribuzioni del Sindaco nei servizi di competenza statale. In questo quadro di precedenti, il d. lgs. 23 maggio ha ridisegnato le attribuzioni del Sindaco, riscrivendo l'art. 54, per conferirgli poteri di ordinanza in nuovi ambiti, rientranti nella nuova accezione giuridica di "Sicurezza urbana". In sostanza, secondo il prof. Caia, non siamo in presenza di norme nuove, quanto di modulazione di norme già esistenti nel nostro Ordinamento, che rappresentano il riconoscimento evolutivo del ruolo delle Autonomie territoriali sulla P.S., sia attraverso adeguate previsioni di coordinamento organizzativo e procedimentale, sia assicurando un corretto raccordo con le Autorità statali di P.S. e con le Forze di polizia statali, comprese le modalità di raccordo anche con le Polizie Provinciali. Con questa nuova disciplina, evidenzia lo studioso – saggista, Luciano Vandelli - i poteri dei Sindaci ricevono modifiche sostanziali, estendendosi all'adozione di provvedimenti amministrativi, in via ordinaria e a carattere di contingibilità ed urgenza. La finalità perseguita, afferma la Relazione al D. Legge, è quella di potenziare "gli strumenti a disposizione dei Sindaci per il contrasto alla criminalità locale, insieme all'esigenza di valorizzare, anche in ambito materiale, lo stesso nuovo ruolo sociale degli Enti Locali".

Concludiamo queste brevi considerazioni con spirito costruttivo e valutazioni di favore per le nuove normative sulla "sicurezza urbana", che dobbiamo sforzarci, tutt'insieme, di sempre meglio garantire ai cittadini, senza avventurismi o timidezze, calmando i bollenti toni radicali in attesa di nuovi interventi legislativi per coprire i lamentati vuoti ordinamentali (sanzioni, ecc.), con una raccomandazione finale per i colleghi lettori: tra tante pagine scritte e tanti proclami lanciati, non si scorge una sola parola per la sorte futura della Polizia locale. E l'enigma è confermato dal timore, sotto traccia, di un possibile intervento diretto dei Comandanti di Polizia locale nell'emissione delle suddette Ordinanze, di stretta competenza dei soli Sindaci. Da escludere, pertanto, ogni temeraria iniziativa di invasione di campo!

L'Ancupm-Puglia approfondirà questo importante tema professionale nell'Auditorium del Comando della P.M. di Bari, il giorno 16 dicembre p.v., con Relazione del Comandante, Stefano Donati, impegnato anche ad organizzare, a livello nazionale, un Incontro tra gli Attori Istituzionali della "sicurezza urbana", presso la Sala "Aldo Moro" dell'Università degli Studi di Bari.

I COMUNI ITALIANI E LE NUOVE POSSIBILITÀ DI INTERVENTO IN MATERIA DI SICUREZZA URBANA



Il Responsabile dell'ANCI per la Sicurezza, **Flavio Zanonato**

Vi porto il saluto dell'Associazione Nazionale dei Comuni e del Sindaco di Firenze, Leonardo Dominici, che la presiede. Saluto le autorità presenti, il Sottosegretario Alfredo Mantovano, e ringrazio il Prefetto di Bologna che ha voluto organizzare questa iniziativa, destinata ad arricchire, a partire dalla sua relazione, il dibattito su un tema come la sicurezza, che riguarda anche i Comuni, come ha ricordato prima il vostro Sindaco.

Coloro che mi hanno preceduto hanno sviluppato tutti i temi oggetto del dibattito, con considerazioni che condivido pienamente. Quello che mi pare importante è delineare il contesto in cui alcune norme sono state emanate, motivandone l'esigenza e la tempestività. La sicurezza è una questione reale, non condivido l'opinione di chi ritiene che si tratti di una semplice percezione dei cittadini. Non c'è dubbio che il tema è amplificato da una serie di fattori: dall'enfasi dei media nella divulgazione dell'informazione, da una gestione disordinata del fenomeno migratorio, dalla presenza di un numero consistente di cittadini stranieri irregolari, che spesso hanno creato delle difficoltà, generando impatti problematici all'interno delle realtà dei tessuti urbani. Lo stesso invecchiamento della popolazione comporta una maggiore sensibilità nella percezione del fenomeno della sicurezza. Le amministrazioni comunali e i Sindaci sono diventati sempre più il punto di riferimento di una forte richiesta di sicurezza, e questo ha messo in evidenza un'asimmetria; perchè da un lato il sindaco è il soggetto con cui ci si può rapportare più facilmente, per ottenere interventi in questo campo, dall'altro però le Amministrazioni non hanno gli strumenti adeguati per intervenire. Si è creata una forbice tra le aspettative e le possibilità concrete. Si sono fatte strada anche convinzioni errate, ma ormai molto radicate: mi riferisco in particolare alla convinzione che la sicurezza si garantisca esclusivamente con interventi repressivi e che richiedono interventi in molti e diversi ambiti. Dobbiamo pensare ad una catena con tanti anelli, ognuno dei quali ha la sua importanza. C'è il tema dell'educazione e

della formazione, su cui bisogna recuperare il terreno perduto, c'è un'attività di prevenzione, c'è la lotta al degrado che interessa alcuni quartieri delle nostre città, ci sono politiche di solidarietà e di inclusione da portare avanti, e c'è ovviamente l'attività di repressione che va certamente esercitata. Credo sia un grave errore pensare che una parte di queste politiche si debba contrapporre all'altra, senza cogliere invece l'assoluta esigenza di portarle avanti congiuntamente, con un piano integrato di interventi. Non c'è dubbio che esista un problema di risorse economiche, non credo invece ci sia un problema di organici: nelle Forze dell'Ordine, oggi in Italia, sono impiegate circa 300.000 persone, alle quali si aggiungono circa 70.000 agenti della polizia locale. E mi sembrano numeri di tutto rispetto.

Penso piuttosto che il problema sia di ordine normativo. Esistono comportamenti e fenomeni che generano insicurezza che è difficile affrontare con la legislazione che abbiamo avuto fin qui a disposizione. È dunque necessaria una modifica della normativa esistente per garantire un'azione efficace nell'ambito della sicurezza, ovviamente nel pieno rispetto dei diritti, delle libertà. Prendiamo per esempio il fenomeno della prostituzione: lo affrontiamo con normative vecchie di 50 anni, nonostante si tratti di un problema totalmente diverso da quello di allora, soprattutto dal punto di vista numerico. Da questo punto di vista i Comuni hanno condiviso nella sostanza la riforma di cui stiamo discutendo questa mattina, ritenendo che si possa sempre operare per ulteriori migliorie, senza però dover tornare ad una situazione che ci vedeva privi di qualunque strumento per agire.

Io vengo da un'esperienza, come quella di Padova, in cui ho avuto occasione di lavorare con enorme soddisfazione, insieme a diversi Prefetti, recentemente il dottor Paolo Padoin, oggi Prefetto di Torino, e successivamente con l'attuale Prefetto, il dottor Michele Lepri Gallerano. Uomini dello Stato, estremamente collaborativi, capaci di interpretare le esigenze delle amministrazioni locali, affrontandole sempre con iniziative adeguate. Lo stesso discorso vale per i Questori e i Comandanti dei Carabinieri con cui ho lavorato, trovando sempre, nel corso della mia esperienza di sindaco, persone eccellenti.

Questo però non significa che non occorran degli strumenti ulteriori per operare, strumenti in grado di individuare situazioni di degrado particolarmente grave e di intervenire con efficacia. Attenzio-

ne però: l'aspettativa che si è creata dopo l'emanazione di questa nuova normativa è grande e tale da creare confusione nei cittadini sui poteri dei sindaci. Mi è capitato ad esempio che un cittadino, la notizia è stata riportata anche sui giornali locali, mi abbia chiesto di emettere un'ordinanza per ridurre i prezzi, cosa che evidentemente esula completamente dalle mie possibilità. La cosa grave non è la richiesta di quel cittadino, che pure solleva un problema concreto che incide sulla sua vita di tutti i giorni, ma il fatto che un quotidiano padovano pubblici la notizia senza far notare che quella richiesta è indirizzata all'Istituzione sbagliata. È evidente dunque l'esigenza di muoversi in diverse direzioni: dobbiamo intanto definire con maggior precisione le materie sulle quali possono intervenire i regolamenti comunali e le materie sulle quali possiamo invece intervenire con le ordinanze.

Alcune ordinanze sono intervenute su comportamenti che vanno disciplinati con regolamenti.

Non posso, ad esempio, fare un'ordinanza che proibisce di mangiare i panini per strada, se ritengo opportuno fare questo provvedimento, devo intervenire con un regolamento, perchè non si tratta di una situazione particolare, contingente o straordinaria, ma di una situazione permanente. Se voglio stabilire la regola che non si sporcano i luoghi pubblici, non posso emanare un'ordinanza, ma devo modificare il regolamento della polizia municipale, che prevederà le relative sanzioni più adeguate. A questo proposito avanzo una proposta, rivolta anche al Sottosegretario Mantovano: l'ANCI e il Ministero dell'Interno potrebbero predisporre insieme una bozza di regolamento di polizia locale che sia il modello su cui i singoli Consigli Comunali possano basarsi per approvare una normativa adatta ad affrontare le situazioni e i problemi di ciascuna realtà cittadina. Esistono invece ambiti in cui può essere opportuno ricorrere all'ordinanza, è ad esempio il caso della prostituzione, come ha dichiarato in più occasioni il Ministro dell'Interno. Mi pare evidente che fintanto che la prostituzione non sarà considerata un reato e neppure un illecito amministrativo, in determinate situazioni di particolare degrado determinato da questo fenomeno, ha un senso che il Sindaco intervenga con questo nuovo potere che gli è riconosciuto dal cosiddetto pacchetto sicurezza per proibirla o per regolamentarla in particolari circostanze. Così, per esempio, se dei locali pubblici diventano posti dove si svolge regolarmente un'attività di spaccio di droga, non si può proibire con un'ordinanza l'attività di spaccio, già sanzionata da leggi ben precise, ma ha senso poter intervenire chiudendo quegli esercizi. Infatti, anche se non c'è un legame diretto tra l'attività del bar e l'attività di spaccio, è evidente che

siamo di fronte ad una situazione che produce degrado, insicurezza e problemi ai cittadini di quel quartiere. Esistono dunque diversi ambiti in cui è possibile intervenire. Il professor Caia ha detto cose che condivido molto, e ha ricollocato in un ambito logico e di buon senso una serie di possibilità. Non vedo difficile, anche per le esperienze fatte, un accordo sulla questione sicurezza tra Prefetto e Sindaco. Il Sindaco in questi casi opera come Ufficiale del Governo, si raccorderà senz'altro con il Prefetto, ma questo avveniva anche prima, perchè quasi tutte le iniziative che può assumere il Sindaco necessitano di un sistema che sia in grado di attuarle. In conclusione di questo mio semplice ragionamento, voglio ribadire la mia condivisione di molte delle cose che sono state dette, e la mia convinzione che abbiamo fatto insieme un importante passo avanti.

Adesso lasciamo che le dinamiche innescate si sviluppino, producendo una casistica che ci consentirà di ragionare e di individuare le eventuali modifiche che sarà necessario apportare alla normativa. Ci sono sicuramente i problemi che sono stati oggi evidenziati, ma è forte la volontà di affrontare una situazione che è obiettivamente delicata e in alcuni casi piuttosto grave, tanto da aver reso necessario un intervento urgente senza aspettare che la discussione teorica porti ad un sistema di norme perfettamente coerente.

A tanto ci si arriverà con un percorso, al quale le Amministrazioni locali e i Sindaci vorranno collaborare. Esiste, infine, l'esigenza di approvare rapidamente una riforma della Polizia locale.

Il ritardo accumulato in questo settore è ormai notevole ed è necessario riprendere in mano una proposta di riforma, che si è bloccata per la fine anticipata della precedente legislatura, in grado di fornire alla Polizia locale nuovi e adeguati strumenti per operare nella nuova realtà che si è creata in questi anni.

La disponibilità dell'ANCI a collaborare, a fare insieme delle cose importanti per il nostro Paese è piena. Il nostro punto di partenza sono le esigenze dei cittadini: il diritto alla sicurezza, il diritto di vivere in un ambiente non degradato, il diritto di vivere in maniera serena nelle proprie case e nei propri quartieri. Per garantire questi diritti serve un sistema normativo moderno ed efficiente. E penso che un primo passo sia stato fatto.

Relazione tenuta al Convegno "Nuovi orizzonti della sicurezza urbana", organizzato il 25.9.08 dalla Prefettura di Bologna e dall'Università degli Studi-Scuola di specializzazione in studi sulla P.A.", conclusosi con l'intervento finale del Sottosegretario all'Interno, Alfredo Mantovano.

CONVEGNO A FOGGIA SUI NUOVI POTERI DEI SINDACI



Peppino Mugolo, già Com.te la P.M. di San Giovanni Rotondo

Caro Antonio, gli autori di un testo sul “pacchetto sicurezza” (“Sistema Penale e Sicurezza Pubblica” edito da Cacucci Editore - autori D.ssa Maria Abruzzese, consigliere del TAR Abruzzo - L'Aquila, Dr. Enrico Di Dedda, GIP presso il Tribunale di FG, Dr. Enrico Infante, P.M. presso il Tribunale di FG, Dr. Giovanni Mattencini, consigliere Corte di Appello di Bari, Prof. Vincenzo Muscatiello, professore associato di diritto penale - Università di FG) hanno dato lo spunto al Prefetto di Foggia per organizzare un Convegno sui nuovi poteri dei Sindaci, il 21 novembre.

Alla presenza del Prefetto e del presidente della Provincia di FG, hanno svolto relazioni la D.ssa Maria Abruzzese ed il prof. Enrico Follieri. Sono intervenuti il Dr. Michele Di Bari, vice prefetto vicario di FG ed il, Commissario Prefettizio a Lucera, Dr. Giandomenico Salcuni, docente dell'Ateneo di FG, Dr. Benvenuto Cifaldi, segretario generale del Comune di Trinitapoli, ed, invitato a rappresentare l'ANCUPM, lo scrivente, in qualità di referente della Delegazione Regionale per la prov. di FG.

Moderatore è stato l'avv. Guido De Rossi. Ti allego il mio intervento. Con affetto.

Peppino Mugolo

D.L. 23 maggio 2008, n. 92, convertito in L. 24 luglio 2008, n. 125

Intervengo nella veste di “referente” per la provincia di Foggia della Delegazione Regionale dell'ANCUPM e credo di poter riferire che i Comandanti, gli Ufficiali e gli agenti di Polizia Locale degli oltre 8000 comuni d'Italia hanno reagito al D.L. n. 92/2008 con diversi e contrastanti sentimenti: - **“consentimento di esultanza”** perché finalmente una norma dello Stato ha recepito il concetto di “sicurezza urbana”, elaborato dalla dottrina per definire la richiesta di maggior sicurezza che i cittadini rivolgono ai Sindaci, - e perché il D.L. n. 92 ha fornito ai Sindaci strumenti giuridici per “tentare” di dare soddisfazione alla richiesta di sicurezza dei cittadini. Il concetto di «sicurezza urbana» come elaborato dalla dottrina (vedasi per tutti il Sindaco di Foggia, dr. O. Ciliberti, nella sua funzione di vice presidente ANCI, delegato per le politiche della sicurezza e polizia amministrativa) voleva stigmatizzare la contiguità di tale tipo di esigenza di sicurezza alla esigenza di «sicurezza pubblica» e voleva significare che non è possibile la sicurezza pubblica se prima, o nel contempo, non viene garantita la «sicurezza urbana». Infatti, non si può efficacemente combattere la criminalità organizzata se poi tutto intorno e dentro la città si tollerano fenomeni di

microcriminalità e condotte che violano le regole di vita sociale che determinano il maggior allarme sociale.

Il concetto elaborato dalla dottrina, oggi recepito da una legge, voleva significare che l'attribuzione costituzionale della «sicurezza pubblica» alla competenza statale non può significare disimpegno di questo rispetto alla problematica della «sicurezza urbana». Il concetto della sicurezza urbana deriva dalla teoria cosiddetta dei vetri rotti, elaborata nel 1982 da due criminologi americani (James Q. Wilson e George Kelling), e poi ripresa, sotto l'etichetta di «tolleranza zero», dal Sindaco Roudolph Giuliani. Questa teoria praticamente afferma che «se la gente si abitua a vedere una finestra rotta, in seguito si abituerà anche a vederne rompere altre e a vivere in un ambiente devastato, senza regole. Riparando le finestre, invece, ci si abitua alla legalità».

Il concetto giuridico di «sicurezza urbana» pone, ancor più oggi, il Sindaco al centro della responsabilità verso i propri cittadini ma anche al centro della responsabilità verso lo Stato, visti i poteri ispettivi e sostitutivi del Prefetto (commi 9 e 11 del nuovo art. 54) e pone anche la Polizia municipale sulla scia della stessa responsabilità in virtù della sua diretta dipendenza dal Sindaco, come da art. 9, L. n. 65/86.

“Con sentimento di Esultanza” altresì, perché mentre il c. 2 del nuovo art. 54 del D.Lgs. n.267/00 aveva preoccupato la categoria allorché ha disposto che «il Sindaco, nell'esercizio delle funzioni di cui al c. 1, concorre ad assicurare anche la cooperazione della polizia locale con le forze di Polizia statali, nell'ambito delle direttive di coordinamento impartite dal Ministro dell'interno, Autorità nazionale di Pubblica Sicurezza», in seguito, con l'art 7, c.2, dello stesso D.L. n. 92/2008, estendendo i “piani coordinati di controllo del territorio di cui al c. 1 dell'art. 17 L. n. 128/2001 anche ai comuni diversi da quelli dei maggiori centri urbani”, ha previsto che i piani e che un decreto interministeriale assicurerà, nel corso dello svolgimento di tali piani di controllo del territorio, le modalità di raccordo operativo tra la Polizia Municipale e Provinciale e gli organi della Polizia dello Stato. È importante questa previsione normativa di «reciproca collaborazione» e di «raccordo operativo» per l'autostima della Polizia Locale che ha così modo di inorgogliersi per la professione di fede dello Stato nei riguardi di essa. Il c. 2 art. 7 del D.L. n. 92/2008 è, altresì, importante perché ha, da subito, allontanato ogni possibile distorsione interpretativa del nuovo c. 2 dell'art. 54 favorendo, così, l'utilizzo collaborativo di tutto il personale di polizia, locale e statale, nel rispetto delle reciproche prerogative e dignità professionali.

La Polizia Locale meritava tale implicita attestazione di stima se non altro per lo sforzo che ciascun Corpo ed ogni singolo componente di essi pone nel formarsi autonomamente una professionalità ed una specializzazione nelle materie della Polizia Amministrativa ed in quelle di P.G., seppure limitatamente alle proprie attribuzioni.

Dopo la subitanea esultanza, però, è subentrato un - **“senso di profonda Frustrazione”**: perché ancora una volta la Polizia Locale ha avvertito che, nonostante la più

volte dichiarata sua essenzialità per assicurare il quieto vivere delle popolazioni, essa tarda ad avere una propria definizione dei ruoli, delle competenze e dello stato giuridico con una legge nazionale di riforma della L. n. 65/86, e tarda ad avere un addestramento operativo ed un indirizzo operativo comune almeno a livello regionale. Pertanto, il raccordo operativo di cui al secondo c. art. 7 del D.L. n. 92/2008 dovrà tenere conto necessariamente che: “la legge n. 65/86, definisce come segue l’ambito delle Funzioni del personale che svolge servizio di polizia municipale e provinciale”:

a) per quando riguarda le funzioni di Polizia Locale: “ambito territoriale e nei limiti delle proprie attribuzioni”

b) per quanto riguarda le funzioni di P. G.: vale quanto dispone l’art. 57 c.p.p.: “le guardie dei comuni e delle province sono agenti di P.G. solo nell’ambito territoriale dell’ente di appartenenza e quando sono in servizio e sono ufficiali od agenti di P.G. nei limiti del servizio cui sono destinati e secondo le rispettive attribuzioni”;

c) per quanto riguarda le funzioni di P.S.: esse sono solo funzioni ausiliarie, che vengono svolte previa disposizione del Sindaco quando ne venga fatta, per specifiche operazioni, motivata richiesta dalle competenti autorità e nell’ambito delle proprie attribuzioni. Sempre ai sensi della L. n. 65/86, inoltre, gli agenti della PM possono portare l’arma di difesa personale solo se ad essi sia conferita la qualità di agenti di p.s. e solo se il Consiglio Comunale decida di armarli. La legge n. 65/86, infine, demanda alle Regioni l’importante ed irrinunciabile dovere di «promuovere servizi ed iniziative per la formazione e l’aggiornamento del personale addetto al servizio di PM», dovere che la Regione Puglia, come molte altre Regioni, ancora non assolve affatto. Vorrei, ora, analizzare alcuni aspetti del nuovo art. 54 del D.Lgs. n. 267/2000, che conserva il titolo “Attribuzioni del Sindaco nei servizi di competenza statale” e prevede che il Sindaco possa emanare, nelle funzioni di «Ufficiale del Governo», le seguenti altre tipologie di ordinanze, oltre a quelle previste dall’art. 50 stesso T.U.E.L..

- ORDINANZE NORMALI, emanate per motivi di SICUREZZA URBANA, preordinate a prevenire ed eliminare «gravi pericoli che minacciano “l’incolumità pubblica e la sicurezza urbana”»;
- ORDINANZE CONTINGIBILI ED URGENTI, emanate per prevenire ed eliminare gravi pericoli che minacciano la incolumità dei cittadini. Successivamente il D.M. 5 agosto 2008 ha definito il concetto di «sicurezza urbana» e previsto le ordinanze normali e quelle contingibili ed urgenti, secondo quanto dispone l’u.p. del quarto comma dell’art. 54, (u.p. del comma 4° dell’art. 54 D.Lgs. n. 267, come integrato e modif).

Non si comprende come possa emanarsi una ordinanza contingibile ed urgente, la cui efficacia rimanga sospesa fino alla “comunicazione” al Prefetto e , suppongo, fino all’Ok della stessa autorità, sorge spontanea, immediata e legittima una domanda ed un dubbio: - «Le ordinanze di cui all’art. 54 T.U.E.L. sono veramente strumenti efficaci per contrastare le situazioni di “insicurezza urbana” elencate nell’art. 2 del D.M. 5.8.2008?». Se è facile oggi, ma forse lo era anche prima, apprestare una ordinanza che , come dice l’art. 1 del D.M. citato, costituisca una «attività posta a difesa del rispetto delle norme che regolano la vita civile nei centri urbani, la convivenza civile e la coesione sociale», quali sono gli stru-

menti legali che assicurano, dopo la contestazione della violazione, la comminazione della pena e, soprattutto, la concreta sofferenza della stessa? Quale sanzione discende dalla violazione di un ordine impartito da una ordinanza normale in materia di «sicurezza urbana». Sembra che la sanzione possa rinvenirsi nell’art. 650 c.p. trattandosi pur sempre di «violazione di un ordine legalmente dato dall’Autorità per ragione di sicurezza pubblica – urbana», ma non è certo. Se non dovesse rinvenirsi nel 650 c.p., si dovrebbe ricorrere alla sanzione amministrativa pecuniaria di cui all’art. 7bis del T.U.E.L. che, però, nessuno pagherebbe perché i trasgressori alle situazioni previste dall’art. 2 del D.M. 5.8.08 sono sempre «nullatenenti e senza fissa dimora». Seppure la sanzione fosse quella dell’art. 650 c.p., il decreto penale comminerebbe una multa di poche decine di euro che nessuno pagherebbe per quanto detto innanzi. Si deve necessariamente concludere che, forse, per rendere concreti ed efficaci i «nuovi strumenti» dei Sindaci sarebbe stato necessario prima assicurare un sistema sanzionatorio più adeguato e deterrente. Spesso anche il «sequestro amministrativo» del cosiddetto «corpo della violazione» è poco deterrente perché i trasgressori abituali ormai si sono fatti furbi ed espongono poca merce alla volta e detengono addosso poco denaro quale frutto della loro attività illecita. Ma già prima del D.L. n.92/08 esistevano gli strumenti per, in qualche modo, contrastare le situazioni di degrado sociale elencate nel D.M. 5.8.08. Ed ancora oggi, con il nuovo art. 54 T.U.E.L. si introduce una atipica «ordinanza normale», dotata di esecutorietà a spese del trasgressore, che attinge la sua fonte primaria, come dice l’art. 1 del D.M. 5.8.08, dalle norme esistenti che regolano la vita civile. Tralascio di scendere in altre considerazioni di diritto in merito alle nuove ordinanze normali e contingibili ed urgenti previste dall’art. 54 e ne svolgo solo un’altra e poi concludo il mio intervento.

Il sig. Ministro dell’Interno, nel presentare il D.L. n.92 e il suo Decreto del 5 agosto ha invitato i Sindaci ad esercitare le loro «fantasie» nell’individuare la pratica attuazione dei nuovi poteri appena concessi.

Certamente l’espressione del Ministro dell’interno voleva dire «vi ho dato i mezzi, adesso mettetevi in campo le ordinanze che servano per prevenire ed eliminare i gravi pericoli che minacciano la società civile del rispettivo territorio comunale». Non voleva di certo sollecitare altre fantasie dei Sindaci.

Nel decidere l’adozione dei provvedimenti necessari allo scopo, i Sindaci non potranno non valutare prima le forze di cui dispongono in proprio e di quelle che il Prefetto potrà mettere a disposizione per la loro sollecita e corretta esecuzione. Meglio una ordinanza in meno che una non eseguita. In conclusione, l’Ancupm esprime una valutazione positiva sul D.L. n. 92 del 2008 ma, nel contempo, sollecita gli organi del governo centrale e regionale ad adoprarsi fattivamente affinché sia finalmente definito, con legge dello Stato e con legge regionale, lo status giuridico, la formazione, l’aggiornamento professionale ed il coordinamento operativo, almeno regionale, delle Polizie Locali e che sia valorizzata ed esaltata la professionalità e la specializzazione acquisita nel campo della polizia amministrativa, ponendo così la Polizia Locale in grado di efficacemente collaborare , come forza di polizia, al pari di quelle dello Stato, per la sicurezza urbana della propria città.

CONCLUSE NELL'OTTIMISMO, A PARMA

Le XXVII Giornate di Studio dell'ANCUPM

L'introduzione ai lavori

Claudio Malavasi, Comandante dell'Unione delle Terre Verdiane, insieme di 14 Comuni a cavallo del Parmense e del Piacentino, illustrate le bellezze architettoniche ed ambientali della location scelta dall'Ancupm per l'annuale appuntamento di studio ed approfondimento delle maggiori problematiche del momento, si è augurato di poter ascoltare le attese notizie sullo stato dei lavori della Riforma della Polizia locale, evento ormai improcrastinabile per poter affrontare adeguatamente l'esercizio effettivo delle nostre competenze nel nuovo mondo operativo che si va sviluppando per il quotidiano operare delle Polizie locali di tutt'Italia.

Il saluto del Sindaco, Giovanni Cattenati

“Sono molto onorato di poter assistere a questo particolare appuntamento che si sta vivendo nella mia piccola comunità, lietissima di ospitare tante qualificate presenze professionali ed istituzionali, riunite in questo storico castello rinascimentale per dibattere l'attualissimo problema che investe la serenità e la tranquillità quotidiana delle comunità locali. Se è vero che l'emanazione dei Decreti sui nuovi poteri dei Sindaci vanno in questa direzione, è necessario intervenire con adeguate misure per far fronte, insieme alle Polizie di Stato, a modulare gli interventi operativi in termini sostanziali di equilibrio e di saggezza, in attesa che da parte della Magistratura e dal Governo intervengano sentenze ed indirizzi omogenei per evitare che in ogni Provincia dello Stato si possa procedere con modalità diversificate l'una dall'altra. Urgenti, pertanto, si appalesano norme di legislazione nazionale, capaci di salvaguardare e prevenire “l'interesse nazionale”, così evitandosi situazioni di continue conflittualità, da Torre di Babele.

Il mio più entusiasmante augurio è quello che in queste due Giornate di dibattito e confronto venga sviscerata e chiarita l'intera materia e che possiate mettervi d'accordo nel trovare utili accorgimenti per una comune e razionale sua soluzione, per coordinare le varie attività rivenienti dall'applicazione delle varianti dell'art. 54 Dlg. 267/2000, per stabilire le modalità di cooperazione collaborativa con le Forze di Polizia di Stato, rinviando le decisioni sulle armi al Regolamento del Ministero dell'Interno, ed in attesa

della legislazione chiarificatrice dei rapporti tra i nuovi poteri dei Sindaci e il nuovo ruolo delle Polizie locali, insieme alle prerogative tutte da inserire nell'art.121 del TULPS tra Questori e Comandanti dirigenti, temi di stretta attualità in discussione a questo Convegno organizzato dall'ANCUPM, che vivamente ancora ringrazio ed alla quale auguro di poter conseguire ogni migliore risultato finale per i loro obiettivi professionali e per il bene delle popolazioni amministrare.

L'augurio di Felice Serra, Presidente onorario dell'ANCUPM

Con immenso piacere esprimo tutto il mio incondizionato attaccamento alle vostre problematiche ed alle vostre presenze, nonchè per il vostro quotidiano impegno nel tenere alto il prestigio e l'immagine delle Polizie municipali italiane.

Dopo 42 anni trascorsi nella Pubblica Amministrazione e tanti altri felicemente vissuti in mezzo a voi tutti per cercare di migliorare le condizioni di lavoro e di vita degli Ufficiali e dei Comandanti, ora sono ancora qui a spronarvi ad andare avanti, augurandovi di raggiungere, al più presto, il tanto desiderato traguardo, atteso da molti anni, di un nuovo Ordinamento Giuridico di riforma identitaria, di specificità delle attribuzioni competenziali, di modifica ed aggiornamento specialmente dei compiti dirigenziali dei Comandanti, già largamente goduti grazie alla storica legislazione della 65/86, da riconfermare con un nuovo impulso e riconoscimento dei loro meriti acquisiti sul campo nel difendere il cittadino e liberarlo dalle sue tante paure di vivere negli attuali convulsi contesti sociali.

Le parole di incoraggiamento del Questore di Parma, Gallo

Dopo un lucido esame delle sfavorevoli condizioni per chi opera sulla strada, il Questore di Parma si è detto rallegrato per questo 2° appuntamento professionale in Terra di Parma, città particolarmente sensibile e vivace nel portare avanti una nuova politica della Sicurezza nelle città e che, non a caso, oggi è orgogliosa di ospitare tante interessanti presenze per parlare di organizzazione e di deontologia nell'affrontare i nuovi impegni che la società richiede soprattutto ai Sindaci ed alle loro Polizie locali, strutture ope-

native che proprio nel nostro territorio stanno vivendo momenti delicati e di diffusa strumentalizzazione da parte dei mass-media, spesso superficiali nel valutare “situazioni di difficili gestioni di self-controll, di operazioni particolarmente delicate quando deteriorano in confuse colluttazioni, con fasi di maltrattamenti ed di terribili incidenti che magari si possono evitare e che, mal interpretati e rappresentati, finiscono per far svilire l'intervento e la stessa immagine del Corpo operante, sul quale poi si spara facilmente contro”. Molto applaudite dall'uditorio sono state le parole pronunciate con molta comprensione e competenza del nostro ruolo da parte del Questore Gallo, che ha infine augurato il miglior successo a questo Convegno che discute sul dinamico esercizio delle nuove funzioni amministrative dei Corpi di Polizia locale, sulle nuove analisi di collaborazioni sistemiche, sulle attuali problematiche complicazioni del principio di sussidiarietà, e soprattutto proteso a difendere il ruolo e la figura giuridica dei Comandanti di Polizia locale, che ben conoscono il proprio personale, che formano ed educano sul piano comportamentale con le modalità tutte della moderna etica comportamentale, motivo per cui il Legislatore ha il dovere di salvaguardarne la dignità con un'assicurazione motivata del loro incarico e della loro carriera, non con nomine politiche, di carattere contingenziale, ma attraverso la garanzia di un esercizio continuo e responsabile delle loro funzioni d'istituto, sempre più pesanti ed impegnative.

Amoroso, Coordinatore giudici di pace: rispetto per il principio di sussidiarietà

“Mi sento come un pesce fuor d'acqua nel recitare il ruolo sostitutivo del Prof. costituzionalista, Aldo Lojodice, nonchè estraneo esternatore delle vostre problematiche. Ma non è così – ha continuato l'illustre Magistrato Renato Amoroso, autore di un'ultima fortunata pubblicazione sulla nuova cultura dirigenziale della Pubblica Amministrazione - in quanto tutti i giorni sono in continuo contatto con gli operatori di Polizia Municipale, 'base essenziale' per costituire una convivenza civile nelle nostre città. Io vorrei semplicemente esprimere qualche primaria riflessione, non di carattere dottrinario, ma a semplice scopo divulgativo e non tecnico, circa i dubbi manifestati dalla Corte Costituzionale sulla stessa definizione dello Stato, che continua a mostrare il suo ruolo centrale, nel rispetto del tradizionale rapporto gerarchico e la concentrazione sul territorio per salvare l'interesse pubblico, in via parallela con quella degli Enti Locali, insieme al discorso ribaltato dell'ossequio dell'art. 118 della Costituzione che vuole l'applicazione del principio di sussidiarietà fatto proprio dall'art. 5

del Trattato di Manstrich, che prevede l'intervento statale solo quando gli Enti Territoriali non siano in grado di intervenire. Sussidiarietà – ha stigmatizzato Amoroso – è parola che proviene dal latino *subsidiium*, aiuto-soccorso, e costituisce una ricchezza culturale e politica, già patrimonio della dottrina sociale della Chiesa, poi trasfusa e fatta propria dalla Europa di Manstrich, con lo scopo primario di portare l'azione amministrativa della Pubblica Amministrazione più vicina ai cittadini, con l'esempio tipico della direttiva europea sulla validità della patente di guida negli Stati membri EU”.

Dopo una panoramica sulle origini (2000) della nuova cultura in Italia della Sicurezza urbana, dell'orientamento teleologico in merito da parte della Corte Costituzionale, sul limite competenziale in materia penale delle Ordinanze dei Sindaci imposto dall'art. 54 D.lgs. 267/2000 e sulla vigenza esclusiva della gerarchia statale per quanto riguarda la Sicurezza Pubblica, l'illustre oratore ha espresso dettagliatamente i vari dubbi interpretativi ancora esistenti e non chiariti, da superare con nuove decisioni giudiziarie, con interventi legislativi e, soprattutto con comunicazione sistematica e professionale.

Antonino Borzumati, Vice Presidente ANCUPM

Nell'ambito dell'approfondimento delle tematiche professionali, particolare rilevanza assume l'argomento fondamentale dello stesso futuro delle Polizie locali, non sempre alla giusta attenzione dei politici e degli stessi Sindaci, spesso superficiali e distratti sulla sorte dei propri operatori di polizia territoriale, dall'azione dei quali, più o meno efficace e diligente, dipende, per lo più, anche la loro fortuna di successi o meno, di riconferme, di consensi e di fiducia - sfiducia. Oggi siamo qui per discuterne insieme in termini di rapporti giuridici, ma soprattutto con spirito di leale collaborazione di reciproca stima e rispetto delle diversità di ruolo: di indirizzo il loro, di esecuzione e gestione il nostro, senza confusioni nocive non soltanto per noi responsabili della bontà del servizio sociale ma soprattutto per loro che ne subiscono gli effetti immediati, talvolta disastrosi. Intorno a questo Tavolo abbiamo voluto, pertanto, convocare primari rappresentanti del Parlamento, deputati a risolvere le nostre problematiche ordinamentali insieme a rappresentanze sindacali ed associative, per cercare insieme di fare il punto delle possibili migliori soluzioni finali, miranti a portare serenità nei nostri ambienti operativi e soprattutto tranquillità tra i cittadini, sempre più in preda alla paura. Ringrazio, di cuore, tutti i partecipanti a questo storico incontro-dibattito tra Istituzioni e Polizia locale, struttura portante dello Stato, ad evidenza costituzionale.

Sen. Maurizio SAIA, Relatore del Progetto di Riforma della Polizia locale

“È arrivato il momento di fare chiarezza sul destino futuro delle Polizie locali – ha esordito il nostro Nume tutelare, Maurizio. Chi metterà in esecuzione le nuove Ordinanze dei Sindaci e in che modo, come saranno organizzate le loro nuove strutture operative, con quali risorse umane e finanziarie? Per risolvere tali problematiche basilari per affrontare il fenomeno, tutto d’attualità, dell’Insicurezza urbana, è stata ultimamente azionata la 1^a Commissione Affari Costituzionali, presieduta dal Presidente, Carlo Vizzini, con l’incardinamento della mia persona a Relatore di maggioranza, per esaminare i 5 Progetti di legge della Riforma che si ridurranno praticamente a 2 testi, sovrapponibili per 80% grazie al lavoro congiunto rispettivamente da parte mia, con aggiustamenti vari e la riconosciuta passione ormai da tanti anni, come dall’altra parte, di minoranza, grazie alla competenza dell’On. Maria Incostanza e del Sen. Giuliano Barbolini, anche loro Amministratori locali, competenti della materia e che capiscono le problematiche della Sicurezza, per aver fondato il Forum Italiano per la Sicurezza Urbana, nel 2000. Questi due Progetti si ridurranno poi in un solo Testo Unico, una volta superate le difficoltà ancora in sospensione decisionale del 10% per quanto riguarda l’inserimento anche della Polizia locale nell’art. 121 del TULPS, a garanzia della dignità identitaria di tutti gli operatori di polizia locale, che si vorrebbe umiliare escludendola da tale elencazione e dallo stesso completo accesso ai dati ministeriali a causa di una fantomatica insinuazione di infiltrazioni mafiose all’interno delle Polizie locali del Sud pertanto ritenute sovversive per l’Ordine democratico del Paese, gratuite stupidaggini che albergano solo nel nostro Paese, mentre, per quanto riguarda l’altro 10%, le difficoltà deriverebbero dal problema che le oltre 60 mila unità della Polizia locale hanno bisogno di una chiara e moderna definizione del loro ruolo, che vede una molteplice serie di specializzazioni, che rende necessaria di conseguenza una contrattazione non nel Comparto Sicurezza, ma separata dal contratto nazionale degli Enti Locali, dai quali la loro tipologia professionale (turnazioni, servizi festivi e notturni, indennità di rischio, di disagio di ordine pubblico, solo per fare alcuni esempi) nettamente si distingue.

È assurdo, infatti, che attualmente, sia in sede di contrattazione nazionale, sia in sede locale, le rappresentanze sindacali unitarie elette per l’80-90% dai dipendenti pubblici amministrativi, siano poi le stesse che dovrebbero tutelare gli interessi di lavoratori completamente estranei alle loro tipologie di servizio. Cosa c’entra, infatti, un dipendente operante presso

il settore anagrafe, lavori pubblici, spettacolo e così via con un addetto alla Polizia locale? E allora, vivaddio, non è più il caso di arrabbiarmi per farmi capire che questa grande forza operativa, spina dorsale e pilastro fondamentale di ogni Comune, con grandi punte di professionalità, che può vantare un rapporto privilegiato con il tessuto sociale delle nostre città e con le singole realtà locali fino alle più piccole, ha il sacrosanto diritto a vedersi riconosciuto da uno strumento normativo che sappia adattarsi alle necessità imposte dal processo di devoluzione in atto e alle stesse modifiche apportate dalla Costituzione.

A tal fine è anche necessario che le Regioni, nel rispetto delle autonomie locali, definiscano un quadro normativo all’interno del quale esse debbano legiferare nella loro autonomia ma in presenza di alcune condizioni omogenee sull’intero territorio nazionale. Così com’è necessario che, pur lasciando alle regioni, alle Province ed ai Comuni il loro spazio di autonomia, vengano stabilite una volta per tutte alcune ben definite e precise caratteristiche, per far in modo che un addetto alla Polizia locale sia, da Agrigento fino a Bolzano, ricociuto dal cittadino per un comune profilo-base, identico e certo dal punto di vista giuridico (gradi) e professionale (qualifiche). Mentre non ci dovrebbero essere ostacoli per le riforme di ordine penale, per avere le idee chiare anche nei suddetti importanti passaggi di riforma, da inizio Novembre ci avvarremo dello strumento costruttivo e di confronto delle Audizioni presso la Commissione Affari Costituzionali, che, in presenza di atti, documenti e note varie presentati dai soggetti interessati e convocati, si possa poi passare alle relative valutazioni e decisioni delle varie problematiche risolutive dei singoli casi in esame. Siamo pertanto arrivati alla stretta finale, non ci sono più scuse per nessuno, ed è giunto il momento di superare resistenze e contrasti per indi assumere le dovute conclusioni, non con una legge – quadro, ma con Disposizioni Ordinali, all’altezza di sostituire i principi fondamentali della abrogando legge n.65/’86, chiarendo ruoli, confini e paletti competenziali, l’immorale Mercato dei Comandanti, i compiti delle Regioni, il problema delle Armi e la nuova serie di peculiarità delle Ordinanze Sindacali, attraverso, finalmente, precisi impegni dei politici sul vostro prossimo futuro. Occorre, pertanto, un nuovo 5 ottobre, punto cardine di intenti e presenze: se saremo ancora più uniti di allora, non ci sarà più scampo per nessuno per sottrarsi a questo fondamentale dovere di avviare una nuova fase culturale, fortemente voluta da tutto il Paese, dai cittadini e dai Sindaci che li amministrano.” Con il ringraziamento finale all’intervento decisivo del Capo Gruppo del Senato, Maurizio Gasparri, si chiude l’ac-

corata Relazione del Sen. Maurizio SAIA, applaudita per un tempo molto più lungo... di quello espresso nel corso delle Giornate di Studio, sempre a Parma, dell'anno scorso.

Franco Fadini, in rappresentanza del Segretario Generale SULPM, Claudio Mascella

Il tema di quest'oggi è di estrema attualità, se ne parla da tempo ed è materia prioritaria in tanti convegni del settore, quando i media ogni giorno lo propongono in dibattiti televisivi, dove ogni parte politica ha una sua visione, spesso contrapposta ai fatti da esaminare. Il bisogno crescente di sicurezza emerge dai fatti che si riscontrano quotidianamente su tutto il territorio, sempre meno sicuro sotto il profilo della sicurezza urbana, allarmando tutta la popolazione che, da tempo, non si sente sicura e protetta, nonostante lo sforzo di chi è preposto a garantire sicurezza ai cittadini.

L'apertura delle frontiere ha certamente contribuito e ulteriormente aggravato questa situazione, già precaria, interessando, in primis, le Amministrazioni Locali e, di conseguenza, tutta la Polizia Locale Italiana che, non sempre, in tutte le realtà viene messa in condizioni di operare energicamente per far fronte a questo grave e delicato problema di criminalità sul territorio di competenza. I tempi sono ormai maturi per affrontare queste quotidianità con norme chiare e sicure, con una preparazione motivata (quale Scuole o Accademie di P.L., armamento e mezzi tecnici adeguati) di tutto il personale dipendente, all'altezza dei compiti che si presentano sul territorio, in collaborazione con le Forze dell'Ordine, operando su di un piano di pari dignità, ognuna con la propria casacca e con le proprie competenze. La legge di Riforma della Polizia locale, forse, anzi ne siamo sicuri, non è più l'illusione di pochi che per 21 anni ha tenuto tutti i colleghi in stato di continua attesa ed il traguardo più volte a portata di mano, ci è stato scippato con azioni indegne, da personaggi politici che certamente non godono della nostra stima. Finalmente, stimolati ad operare, grazie alla sensibilità di autorevoli ex Amministratori, profondi conoscitori della materia e qualificati sostenitori di questa Riforma, quali il Sen. Maurizio SAIA, di Padova, e il sen. Giuliano Barbolini, di Modena, ora supportati anche dal Ministro dell'Interno, Roberto Maroni, che abbiamo incontrato poco tempo fa a Verona, siamo sicuri che la strada tracciata darà, a breve, nuovi frutti. Il lavoro svolto dal SULPM, mediando con il Forum Italiano per la Sicurezza Urbana, ha promosso l'incontro con tutte le parti sociali il 5 ottobre 2007 a Roma, firmando alla presenza di circa 1.000 colleghi un protocollo d'intesa condiviso da tutte le parti, dando inizio all'iter

burocratico, con la calendarizzazione della Proposta di Legge di Riforma, che speriamo quanto prima sia approvata dai due rami del Parlamento. La riforma attuata dal Ministro Maroni con il pacchetto Sicurezza, anche se non tutta esaustiva, darà senza dubbio più forza ai Sindaci, impegnati nel garantire "sicurezza alle loro comunità", nel programmare e attuare con la Polizia locale piani di intervento diretti ad arginare e combattere sul territorio di competenza quelle forme di insicurezza percepita giornalmente dai media ed ampiamente temuta dai cittadini. Nella speranza che molte Prefetture ne prendano atto e considerare la Polizia locale non più al servizio del Segretario/Direttore Generale o al politico di turno, ma si decidano a considerarla come una autentica forza da impiegare in quei compiti specifici demandati dalle leggi e dai regolamenti e finalizzati a contribuire alla sicurezza urbana, tanto decantata e solo poche volte veramente attuata.

Luciano Mattarelli, Presidente Nazionale ANVU

"Ringrazio l'ANCUPM per avermi invitato a questo importante occasione di dibattito sul futuro della Polizia locale, che è sempre più a ritenersi una struttura militare con non più vigili urbani ma una autentica struttura di poliziotti in difesa delle Istituzioni cittadine. Su queste basi si gioca tutto il nostro avvenire e la prossima Riforma si dovrebbe attestare sulla realizzazione di questi 4 punti cardine:

- 1) Chiusura del discorso sull'armamento, con dotazione obbligatoria per tutti gli appartenenti alla Polizia locale, dentro e fuori dello stretto territorio di competenza;
- 2) Qualifiche giuridiche per tutti, senza limitazioni di mezzo servizio, capaci di far svolgere tutte le competenze di istituto;
- 3) Contrattazione separata, da intendere non come privilegio di categoria, ma come giusta rivendicazione di compiti e di alti rischi professionali, che certamente non affrontano gli altri impiegati comunali;
- 4) Storia degli accessi ai terminali ministeriali da superare, in obiettiva considerazione delle continue prove quotidiane del nostro operare in difesa dei cittadini onesti e smarriti dal crescente senso di insicurezza e di paura".

Sergio Abbate, Presidente Circolo dei 13

Dopo un'ampia panoramica sul significato del nostro lavoro in difesa dell'evoluzione sociale dei cittadini e del loro sviluppo economico-culturale, il Comandante Generale della Polizia locale di Trieste si è soffermato a considerare le difficoltà che ogni giorno sempre di più incontra il nostro servizio socia-

le, svolto dalla maggioranza dei suoi appartenenti come una vera mission nei confronti della popolazione tutta ed in special modo, con il servizio di prossimità, nostra peculiare specificità da sempre, in favore dei più bisognosi e dei derelitti dalla storia. Dove-roso da parte di tutti noi presenti è un grandissimo ringraziamento di cuore all'entusiasmo, al coraggio ed all'insistenza operosa dell'amico Sen. Maurizio Saia, imperterrito cursore delle aule parlamentari donde poter far finalmente partorire il grande evento di un nuovo Ordinamento per una massa di operatori sociali che vogliono contribuire lealmente a recuperare il senso dell'impegno professionale, della serietà comportamentale, del senso dello Stato, abbastanza in crisi. Con una punta di ottimismo, cedendo al perdurante pessimismo, oggi sono a congratularmi con la perizia e l'intuito dimostrati dal Sen. Saia nell'aver saputo ben impostare tutta la sua lungimirante strategia d'attacco per far uscire dalle antiche secche il Testo finalmente unificato delle varie Proposte di legge di Riforma della Polizia locale e portarla nelle sedi legislative parlamentari. In un ambiente associativo di difesa ad oltranza dei destini compromessi dei Comandanti, oggi sono qui ad unirmi alle loro legittime aspettative manifestando anch'io la speranza che i futuri nostri Capi possano in avvenire provenire dall'interno dei nostri Corpo, dove, per anni hanno convissuto, sposandone fallimenti e successi, sempre formandosi per aspirare a raggiungere la vetta del Comando, spesso abusivamente e temerariamente occupata da ospiti indesiderati ed estranei alla cultura ed al vissuto quotidiano della maggioranza dei delusi e fustigati collaboratori dipendenti. Termino, insieme augurandoci un più sereno avvenire, foriero di nuova umana e civile cultura del bene pubblico e del bene personale di ciascuno di noi e delle nostre famiglie.

Stefano Donati, Segretario Generale dell'ANCUPM

Un fiume in piena è sembrato l'intervento di chiusura del Comandante della Polizia Municipale di Bari, Stefano Donati, tracimante ottimismo nel suo lungo discorso a 360° su tutti i punti sensibili dell' Ancupm e, soprattutto, della questione centrale e vitale dello stato dei lavori e delle prospettive future di un possibile recupero di orgoglio identitario nazionale per tutti gli appartenenti alle Polizie locali d'Italia e, massimamente, per la buona sorte dei Comandanti, fulcro veramente salvifico per riconquistare la perdita autonomia operativa delle nostre strutture operative, naturalmente portate alla difesa del principio costituzionale dell'imparzialità dell'operare e dell'operare per il bene comune di tutte le collettività, da noi pro-

tette con la continua e comune convivenza quotidiana. Le prime parole di Stefano nazionale sono state di ringraziamento per il grande lavoro svolto dai colleghi Borzumati e Malavasi nella scelta dei Relatori, determinanti per l'indubbio successo di queste XXVII Giornate di Studio e nell'intera organizzazione di tutta la manifestazione, che ha consolidato il cammino di ripresa e nuovo progresso dell'Associazione, che raccoglie sempre più adesioni alla sua politica sociale, che registra un bilancio in ripresa. La qualità dei Relatori, la sostanza dei loro interventi, il contributo dato alle nostre speranze, la rinnovata presenza di un folto uditorio, il lungo applauso tributato alle dichiarazioni dell'instancabile Senatore, Maurizio SAIA, costituiscono le basi per sciogliere, finalmente, un inno all'ottimismo sul futuro prossimo di tutte le Polizie locali d'Italia - ha esordito il Segretario Generale dell'ANCUPM. Quando tutto era nebbia, ha poi continuato, ecco comparire una speranzosa fiducia riveniente dalle comunicazioni del Relatore di maggioranza della nostra Riforma ordinamentale, che andrà a sostituire la legge-quadro n. 65/86, baluardo della nostra cultura tradizionale, con un nuovo Testo Unico capace di restituire la stabilità nei Corpi, la garanzia nelle aspettative di natura economica e di natura giuridica, l'entusiasmo necessario per meglio far attecchire nel nuovo tessuto sociale gli intenti migliorativi della convivenza civile insiti nelle nuove Ordinanze dei Sindaci d'Italia. Resi i dovuti onori al Sen. SAIA, che si è fatto carico di portare a compimento un Progetto arricchito anche da un fecondo e sofisticato contributo Ancupm come da lui pubblicamente testè comunicato, non si può fare a meno di riconoscere anche il forte impegno messo in campo dall'azione stimolatrice ed organizzativa del SULPM, sublimamente guidata dal suo Segretario Generale, Claudio Mascella, oggi a Roma per vitali questioni di carattere sindacale. Ma - ha insistito decisamente Stefano - in questa particolare fase di avvicinamento all'obiettivo finale, non possiamo demordere, dobbiamo stare sempre più insieme, camminare vicini, viaggiare fianco a fianco, appoggiando e difendendo in ogni modo e in ogni sede, il contenuto di questo Progetto, da portare a compimento con lo stesso spirito unitario raggiunto con il Patto romano del 5 ottobre 2007. Rapportandosi poi all'intervento dottrinario del Giudice di Pace, il comandante Donati ha offerto un saggio della sua alta preparazione professionale sostenendo i rilievi ed i dubbi di costituzionalità rappresentati dal Coordinatore dei Giudici di Pace circa la soppressione di fatto del principio di sussidiarietà operata dalla Corte Costituzionale, in evidente contrasto con le nuove teorie federalistiche e che portano a rifare di nuovo tutto l'ordinamento nazionale.

Dalle Delegazioni Regionali



LOMBARDIA Milano FORMIGONI A GOVERNO, COLLABORAZIONE VIGILI-POLIZIA

(AGI) - Milano, SICUREZZA - Convinto che “per garantire al meglio la sicurezza dei cittadini Governo e Regione Lombardia possano collaborare come già stanno facendo in molti casi”, il governatore lombardo, Roberto Formigoni, ha pronte due proposte da inoltrare all'esecutivo. La prima riguarda “uno scambio di informazioni permanente tra le forze di polizia locale e le forze dell'ordine e sicurezza dello Stato”, mentre una seconda richiede “un rapporto più diretto con il corpo dei vigili del fuoco come avviene nelle regioni a statuto speciale”.

Formigoni, che ha reso note le proposte durante l'inaugurazione di Fiera Milano Tech, dedicata alla sicurezza e aperta oggi a Rho, contava sulla prevista presenza del ministro della Difesa, Ignazio La Russa, che però è stato trattenuto da altri impegni: “avrò comunque modo - ha quindi detto Formigoni - di far pervenire queste richieste, con la dovuta insistenza, per via scritta e orale”.

(Google Alert del 26.11.2008)

VENETO Padova MULTA DI 500 EURO PER EDICOLE CHE ESPONGONO IMMAGINI

Il sindaco di Cittadella (Padova) e parlamentare della Lega Nord, Massimo Bitonci, vara una nuova ordinanza: multa da 500 euro alle edicole che espongono immagini oscene.

Il primo cittadino scatena quindi la sua offensiva contro le nudità dal giornalaio: “In edicole e negozi, ma anche sui muri - ha spiegato Bitonci al quotidiano ‘il Gazzettino’ - sono esposte riviste o poster con immagini poco decorose. Ho verificato e regolamentato la materia”. L'ordinanza Bitonci vieta di esporre riviste, calendari o manifesti che oltrepassino il buon gusto o la pubblica decenza: per chi sgarra la Polizia Locale potrà staccare una sanzione di 500 euro e un esposto penale.

(Il Gazzettino – Google Alert del 25.11.'08)

EMILIA ROMAGNA Modena LAVORO NERO E CONTROLLI PM

«I controlli delle Polizie municipali stanno contribuendo in modo efficace alla lotta contro il lavoro nero, l'immigrazione clandestina e per garantire igiene e sicurezza sui luoghi di lavoro». Lo afferma l'assessore provinciale al Lavoro Gianni Cavicchioli commentando gli ultimi risultati raggiunti con le operazioni compiute a San Prospero e Soliera che rappresentano «un ottimo strumento per garantire la legalità nel mercato economico e del lavoro».



L'utilizzo delle Polizie municipali in questo tipo di attività è stato intensificato dopo il coinvolgimento dei Comuni, voluto dalla Provincia, al Tavolo provinciale sulla sicurezza. «Insieme agli enti locali – annuncia Cavicchioli – continueremo a promuovere questa collaborazione anche attraverso programmi formativi sulle specifiche materie, in accordo con tutti gli organi preposti: dall'Azienda Usl alla Direzione provinciale del lavoro, fino a Carabinieri, Polizia e Guardia di Finanza».

Il tema, per Cavicchioli, è infatti di forte attualità: «Infiltrazioni malavitose, la piaga del caporalato, imprenditori del sottoscala e gli immancabili furbetti rappresentano oggi un rischio ancora più grave per le imprese regolari che si ritrovano ad affrontare i problemi di una crisi economica ai quali non si può aggiungere quello della concorrenza sleale».

(Sassuolo 2000 del 26 novembre 2008)

CAMPANIA Vico Equense BLACKOUT, I VIGILI URBANI SALVANO ANZIANA MALATA di Massimiliano D'Esposito (il Mattino)

Sorrento - In fiamme una cabina di derivazione e distribuzione elettrica. Le fiamme hanno determinato un prolungato black out in tutta la zona. Un'anziana donna, la cui vita, per le patologie di cui è affetta, è legata ad apparecchi medici alimentati dalla rete elettrica, rischia la vita. È successo ieri alle 14 in via degli Aranci, rione Marano: d'improvviso dal box plastico, viene fuori una fiammata. Si tratta di una cabina Enel, di quelle dove avviene la ripartizione della linea principale a quelle destinate a entrare nei domicili dell'utenza. La sfiammata terrorizza alcuni passanti che subito danno l'allarme alla polizia municipale. I vigili hanno impedito che l'intera struttura andasse distrutta. Nonostante il tempestivo intervento, però, alcuni palazzi della zona sono rimasti senza energia elettrica. Tra i caseggiati interessati dal black out anche quello dove abita un'anziana tenuta in vita con apparecchiature mediche che hanno un'ora appena di autonomia. Il caso è stato segnalato ai vigili dai familiari dell'anziana. Così quando i tecnici dell'Enel sono intervenuti per riparare il guasto, e hanno comunicato ai vigili che per risolvere il problema occorreva più di un'ora, è iniziata una drammatica corsa contro il tempo. Per evitare la disattivazione delle apparecchiature, la polizia municipale ha messo a disposizione dei familiari dell'anziana un generatore elettrico in dotazione al comando. Una pattuglia è tornata nella sede in centro, ha smontato il generatore, lo ha caricato in auto ed è tornata in via degli Aranci. Qui il generatore è stato montato e messo in funzione mentre sul posto è accorsa anche una ambulanza del 118. Nel giro di due ore i tecnici dell'Enel sono riusciti a riparare il guasto e a riattivare l'erogazione elettrica in zona. Per chiarire le cause del principio d'incendio, sul posto una squadra dei vigili del fuoco del distaccamento di Piano di Sorrento: la fiamma è stata provocata da un corto circuito nella cabina elettrica della media tensione. (29 novembre 2008)

SICILIA

La Regione Sicilia rende giustizia ai Comandanti di P.M.

Nel corso della 50ª Seduta dell'Assemblea Siciliana del 4 dicembre u.s., la discussione sullo status degli amministratori locali si è conclusa con la seguente, storica, approvazione:

“Articolo 24”

Indennità dei corpi di polizia municipale dei comuni

1. L'indennità prevista dall'articolo 13 della legge regionale 1 agosto 1990, n. 17, destinata agli appartenenti ai corpi di polizia municipale dei comuni, che hanno approvato e richiesto il finanziamento dei piani di miglioramento dei servizi di polizia municipale, rimane concessa a tutto il personale della polizia municipale, ivi compresi comandanti e ufficiali, siano essi dirigenti o incaricati di posizione organizzativa, ai sensi degli articoli 9, 10 e 11 del contratto collettivo nazionale di lavoro del 31 marzo 1999, che svolgono le funzioni di polizia giudiziaria, di pubblica sicurezza e di polizia stradale di cui all'articolo 5 della legge 7 marzo 1986, n. 65. (A.C.)